

LA POLIGAMIA

Domanda

**PERCHÉ LA POLIGAMIA ERA DIFFUSA,
MA LA BIBBIA LA CONDANNEREBBE?**

Il fatto che fosse diffusa non significa necessariamente che Dio l'approvasse. Infatti, sin dal principio il comandamento di Dio è il seguente:

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e i due saranno una stessa carne. (Genesi 2:24)

Dio permise anche a Mosè di concedere ai mariti la possibilità di dare atto di ripudio alla propria moglie, per determinati motivi, ma Gesù precisa in Mat 19:

7 Essi gli dissero: Perché dunque comandò Mosè di darle un atto di divorzio e mandarla via?

8 Gesù disse loro: Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così.

9 Ed io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio.

Gli uomini di cui si parla nella Bibbia e che ebbero più mogli, furono quelli con più problemi familiari per la inevitabile gelosia che si veniva a creare tra le mogli e tra i figli delle diverse madri (Vedi Giuseppe e i suoi fratelli, o Sara e Agar mogli di Abramo). Le famiglie più benedette erano quelle monogame: vedi Noè!

Inoltre la bibbia paragona il matrimonio tra la sposa e lo sposo come il matrimonio che ci sarà tra Gesù (Sposo) e la sua Chiesa (Sposa).

Come Gesù una sola Chiesa (una solo è Vera!), così anche lo sposo ha una sola sposa.

Sebbene io sia contro la poligamia, per correttezza devo dire che non si può trarre perfettamente dall'A. T. un comandamento esplicito a favore della monogamia.

Anzi, l'episodio del <matrimonio leviratico> (Mc 12,19-23) e la parabola delle dieci vergini e spose (Mt 25,1ss)... sembrano <alludere> alla poligamia...

Anche la regola paolina che prescriveva la monogamia per il ministero di Conduttore (1Tm 3,2), mostrava una discrimina verso quanti erano poligami: ma qui va ricordato che si trattava di persone che provenivano da varie abitudini culturali, poi convertitisi al Cristianesimo (oggi potrebbe verificarsi una cosa simile all'interno del mondo Islamico, ad esempio!)

Come nel caso della schiavitù e di altre istituzioni sociali negative, fu l'applicazione conseguente dell'Evangelo e della sua etica a debellare col tempo anche la poligamia (derivante dalla <durezza del cuore umano>), anche senza che vi sia nel N. T. una chiarissima e dogmatica norma al riguardo (anche perché lo si deve dedurre chiaramente dal primo comando edenico riguardo al matrimonio). Come dire <è ovvio>!

A ciò si accompagnò il desiderio di corrispondere a un ideale primordiale; bisogna, però, ammettere che ciò è ben altra cosa rispetto a un chiaro comandamento, il quale solo traccia i confini fra legittimità e trasgressione.

Ritengo che i Cristiani debbano difendere l'ideale monogamico (il primo emerso dal piano di Dio), ancorato nella creazione primordiale e stabilito sin dalle origini: Gesù ci riporta alle origini (vedi il mio corso biblico sulla famiglia...).

Infatti, la poligamia (impostasi solo molto più tardi) crea più problemi di quanti ne voglia risolvere (si vedano al riguardo gli esempi biblici); nell'antichità essa era una ANCHE necessità di sopravvivenza a causa della frequente sterilità, della mortalità delle

partorienti e dei nascituri, delle epidemie, guerre e così via. (Una cosa simile ci riporta all'origine riguardo ai matrimoni <incestuosi>! Vedi Caino e seguenti...)

Una copiosa famiglia era, inoltre, l'unica assicurazione di sopravvivenza nella vecchiaia. Oggigiorno le cose sono cambiate.

Dove oggi la poligamia esiste, essa nasconde tante tragedie personali ed esistenziali.

L'esperienza in campo di missione mostra che in una nuova Chiesa, in cui si convertono clan poligami, la poligamia sparisce di per sé in genere nel giro di una generazione. Un gran ruolo lo giocano al riguardo proprio l'ideale primordiale e il desiderio di rivestire cariche ecclesiali di primo piano.

BREVI SUL MATRIMONIO, LA POLIGAMIA E IL DIVORZIO

Il matrimonio è l'unione di due persone che è stata stabilita da Dio come il fondamento per la famiglia, per l'espressione sessuale, per la reciproca cura e l'allevamento dei figli. Il patto che Dio ha pensato per il matrimonio è evidentemente un patto perfetto e per tutta la vita (perpetuo), non rivedibile (<l'uomo non lo separi!>), di due <esseri con diverso sesso> che decidono di vivere insieme per tutta la vita, che decidono di mantenere un accordo di amore <intimo> fra di loro e che vogliono stabilire/costruire una unità familiare.

Dio ha stabilito il matrimonio come il primo sacro contratto sociale o legame umano. (Gen 1:26-28; 2:18-25; Matt 19:5-6; Eph 5:22-6:4).

L'idea biblica, dunque, è che il matrimonio e la famiglia siano permanenti strutture sociali di tipo monogamico.

Il matrimonio è una unione contrattuale tra tre parti: non c'è posto per altri.

- Dio
- l'uomo
- la donna

Il comandamento istituito da Dio è che l'uomo e la donna devono lasciare le loro precedenti famiglie sia emotivamente sia fisicamente (accettazione), aggrapparsi l'uno all'altra (attaccamento), e divenire una nuova struttura organica (unità) (Gen 2:24; cf. Matt 19:5; 1 Cor 6:16).

L'espressione "una stessa carne/cosa", vuole indicare che una coppia sposata è unita fisicamente, socialmente, psicologicamente e spiritualmente. Questo pone un primo parallelo fra i Credenti, che devono essere tutti una sola unità spirituale.

Nel matrimonio un uomo ed una donna si uniscono carnalmente: anche questo è figurativo...

- Il matrimonio deve essere monogamo (Gen 2:24; Es 20:14; Deut 17:17; Prov 5:18-20; Mal 2:14; Matt 19:5-6; 1 Cor 7:2; Eph 5:31,33; 1 Tim 3:2).
- La Poligamia è stata spesso praticata nell'A. T. (Gen 4:19-22; 16:3; 29:21-30; 1 Sam 1:4-6; 27:3).

Ma senza alcuna eccezione, la Scrittura considera la poligamia negativamente, ed il suo principale significato scritturale (se ci facciamo caso) rappresenta il parallelo con la vita Cristiana: gli uomini che ebbero più di una moglie dovettero necessariamente affrontare questioni e problemi... senza numero e senza sosta!

La poligamia ha <tradito> gli ideali divini primordiali. (Gen 2:24; 16:1-6; 30:1; Lev 18:18; Matt 19:4-6; cf. Deut 17:17; 1 Sam 1:3-6; 12:7-11; 16:21-22; 1 Re 11:1-8).

Il matrimonio è un patto che si mantiene con amore e fedeltà. (Mal 2:14; Ef 5:25,28,33; Tito 2:4; cf. Os 2:19).

Dio li creò uomo e donna a Sua immagine, (Gen 1:26-27) e rese Eva aiuto convenevole: del resto Dio creò una sola Eva per Adamo!

LO STATO DEL MATRIMONIO

Gesù parlò dello stato del matrimonio come <esclusivo, monogamo e permanente>. (Matt 19:6; cf. 1 Cor 7:10-11).

Tale stato permane fino alla morte (Rom 7:1-3; 1 Cor 7:39).

I Credenti sono, dunque, liberi di sposarsi dopo la morte del coniuge, purchè ad una Credente (1 Cor 7:39; 2 Cor 6:14).

Gesù stesso chiarisce ulteriormente la questione dicendo che l'unico motivo valido per il divorzio è l'immoralità sessuale <precedente> (fornicazione: immoralità durante il fidanzamento) (Matt 19:9): persino dopo un eventuale <divorzio legale-pagano> ... il coniuge, in caso di seconde nozze, sarebbe considerato adultero perché <sposato a due persone diverse e simultaneamente>!

In quel momento, infatti, il fidanzamento era già una sorta di contratto che obbligava la coppia al matrimonio (così deve essere per i fidanzati Cristiani di oggi!).

La base unica per il divorzio, dunque, sarebbe l'immoralità-mancata-castità di qualcuno dei due <prima delle nozze> (a meno che questi non fosse ancora irrigenerato, non consapevole!).

Quando Giuseppe, infatti, pensò al tradimento di Maria considerò l'ipotesi di divorziare da lei (Matteo 1:18-20,24-25): dunque, si tratterebbe di <un divorzio prima di stare assieme e non "durante">.

Questa clausola di eccezione, che specifica l'unico vero motivo per il divorzio, non appare nel passaggio parallelo di Marco 10:11-12. Dal momento che la condizione di eccezione specificata da Matteo si riferisce solamente al fidanzamento legale che avveniva nella società israelita del tempo, allora la Bibbia NON DA ALCUNA BUONA E GIUSTA RAGIONE PER IL DIVORZIO COME SCIoglimento di <UN MATRIMONIO CONSUMATO>.

L'adulterio è un peccato terribile, ma il perdono Cristiano e <il restauro coniugale> dovrebbero essere <le ragioni vincenti e prevalenti> in un Cristiano di fronte al tradimento del proprio partner....

La dissoluzione del matrimonio fa venire meno l'idea della permanenza che è stata stabilita da Dio attraverso la completa abnegazione del partner verso l'altro/a, (Gen 1:26-27; 2:18-25; Eph 5:22-33).

Dio proclama il suo odio verso il divorzio, (Mal 2:13-16).

La Scrittura proibisce il matrimonio con gli infedeli, (2 Cor 6:14). MA, PAOLO DISSE AI CORINTI, CHE SE UN CREDENTE E' SPOSATO CON UNA NON CREDENTE, O VICEVERSA, NON DEVE DIVORZIARE COMUNQUE... (1 Cor 7:12-16).

Se in tale circostanza, il non credente lascia la famiglia, il credente -sorella o fratello-, non è sotto legame (non lo deve costringere a restare per forza!), ma Dio ci ha chiamati alla pace (v. 15).

Qualcuno non comprende il significato della parola "non sotto legame", ritenendo che un tale circostanza Paolo stia dicendo alla Chiesa che il credente sia libero del legame matrimoniale e, quindi, possa risposarsi..... : non è affatto così!

Questa conclusione, molto opinabile, tendenziosa e strumentalizzante ai fini di <alibi>, va sicuramente oltre quello che è scritto nel passaggio biblico: invece, essa significa solo che il NON credente che si separa <deve essere lasciato andare> e il credente lasciato resti solo!

Inoltre, il secondo matrimonio preclude la riconciliazione con il partner precedente (cf. vv. 10-11).

PERCHÉ DIO HA PERMESSO LA POLIGAMIA NELLA BIBBIA?

La questione della poligamia è interessante perché la maggior parte delle persone oggi condanna la poligamia come immorale, mentre la Bibbia non la condanna mai in modo MOLTO esplicito.

Il primo episodio di poligamia nella Bibbia è il caso di Lamec in Genesi 4:19: “Lamec prese due mogli”.

Diversi uomini importanti nell’Antico Testamento erano poligami: Abramo, Giacobbe, Davide e Salomone e molti altri avevano tutti più di una moglie.

In Samuele 12:8, Dio parla attraverso il profeta Natan e dice che se Davide non avesse avuto mogli e concubine sufficienti, Dio gliene avrebbe dato ancora altre.

Secondo 1Re 11:3 Salomone aveva 700 mogli e 300 concubine (mogli di grado inferiore). Che cosa dobbiamo dire di fronte a questi casi di poligamia nell’Antico Testamento?

Ci sono tre domande alle quali bisogna rispondere:

- 1) Perché Dio ha permesso la poligamia nell’Antico Testamento?
- 2) Cosa pensa Dio della poligamia oggi?
- 3) Perché c’è stato un cambiamento dal passato a oggi?

1) PERCHÉ DIO HA PERMESSO LA POLIGAMIA NELL’ANTICO TESTAMENTO?

La Bibbia non spiega in modo chiaro e specifico perché Dio ha permesso la poligamia.

Possiamo solo speculare sul silenzio di Dio in merito e considerare alcuni fattori con delle deduzioni.

- In primo luogo ci sono sempre state più donne che uomini. Le statistiche attuali mostrano che circa il 60.5% della popolazione mondiale è femminile, lasciando quindi il 39.5% maschile. Se anticamente le proporzioni erano analoghe e se si moltiplicano i dati per milioni di persone, ciò significa che c’erano decine di migliaia di donne in più rispetto agli uomini.
- In secondo luogo, la guerra nei tempi antichi era particolarmente brutale e produceva molte fatalità. Ciò avrebbe ulteriormente diminuito la proporzione degli uomini rispetto alle donne.
- Le malattie infantili mietevano più maschi che femmine!
- In terzo luogo, dato che le società erano patriarcali, era quasi impossibile che una donna non sposata potesse provvedere a sé stessa da sola. Le donne erano spesso senza istruzione. Le donne, quindi, dipendevano dai loro padri, fratelli e mariti per il loro sostentamento e la loro protezione. Le donne non sposate spesso erano soggette alla prostituzione e alla schiavitù. La differenza significativa tra il numero di uomini e di donne ne avrebbe lasciate molte in situazioni molto poco favorevoli.

Sembra, quindi, che Dio abbia permesso la poligamia per proteggere e provvedere ai bisogni delle donne che altrimenti non avrebbero trovato marito.

- Un uomo poteva avere più di una moglie per poter essere il loro protettore e sostenitore. Anche se questa situazione non era ideale, era molto meglio vivere in un contesto poligamo piuttosto che affrontare le alternative dell’epoca di prostituzione, schiavitù... oppure la prospettiva di morire di fame.
- In aggiunta alla questione del sostegno e della protezione, la poligamia permetteva all’umanità di procreare molto più velocemente, così adempiendo il comandamento di Dio: “Voi dunque crescete e moltiplicate; spandetevi sulla terra, e moltiplicate in essa” (Genesi 9:7). Gli uomini possono mettere incinte diverse donne nello stesso periodo, agevolando l’espansione numerica dell’umanità in modo più veloce rispetto al far nascere un solo figlio all’anno.

2) COSA PENSA DIO DELLA POLIGAMIA OGGI?

Anche se nella Bibbia spesso fu <permessa>, la poligamia (durezza dei cuori per questo ed altri peccati), la monogamia è presentata come la scelta che si conforma maggiormente all’ideale di Dio per il matrimonio.

La Bibbia dice che l'intenzione originaria di Dio era che un uomo fosse sposato con una sola donna: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie (singolare) e i due saranno una carne sola (non plurale)" (Genesi 2:24).

Sebbene Genesi 2:24 è un testo che descrive specificamente la natura del matrimonio e non il numero delle persone coinvolte, è comunque degno di nota il fatto che venga usato sempre il singolare.

In Deuteronomio 17:14-20 Dio dice che i re non dovevano moltiplicare le mogli (e neppure i cavalli o l'oro). Anche se ciò non equivale ad un chiaro divieto di avere più mogli, si capisce che è problematico avere più di una moglie.

L'esempio di questa situazione è visibile nella vita di Salomone (1Re 11:3-4).

Nel Nuovo Testamento, in 1 Timoteo 3:2,12 e in Tito 1:6, troviamo che tra le qualifiche per essere un leader spirituale viene elencato quello di "essere marito di una sola moglie". Non è chiaro a che cosa si riferisce con esattezza questa frase, che si traduce letteralmente "uomo da una sola moglie". Anche se non dovesse far riferimento specifico alla poligamia, è comunque chiaro che il poligamo non può essere considerato <un uomo da una sola donna>.

Sebbene queste qualifiche si riferiscono in particolare alla leadership spirituale, si devono applicare anche a tutti i Cristiani.

Tutti, infatti, dovrebbero avere queste qualifiche: "irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, costumato, ospitale, atto ad insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non amante del danaro; che governi bene la propria famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza". Se siamo chiamati ad essere santi (1 Pietro 1:16), e se questi standard descrivono la santità degli anziani e dei diaconi: allora, descrivono la santità di chiunque.

Efesini 5:22-33 descrive il rapporto tra marito e moglie. Quando si riferisce al marito (al singolare) si riferisce poi sempre ad una moglie (al singolare).

"Poiché il marito è capo della moglie (singolare)... , Chi ama sua moglie (singolare) ama se stesso.... Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e s'unirà a sua moglie (singolare), e i due diverranno una stessa carne... Ma d'altronde, anche fra voi, ciascuno individualmente così ami sua moglie (singolare), come ama se stesso; e altresì la moglie (singolare) rispetti il marito".

Sebbene un testo parallelo, Colossesi 3:18-19, faccia riferimento ai mariti e alle mogli al plurale, è chiaro che Paolo sta parlando di tutti i mariti e di tutte le mogli tra i Credenti di Colosse e non sta indicando che un uomo può avere più di una moglie.

Efesini 5:22-33, invece, parla in particolare del rapporto matrimoniale.

Se la poligamia fosse ammessa, tutta l'illustrazione del rapporto di Cristo con il Suo corpo (la Chiesa), che illustra la relazione matrimoniale, decaderebbe.

3) PERCHÉ LE COSE SONO CAMBIATE NEL TEMPO?

Non si tratta qui del fatto che Dio non permetta più la poligamia mentre prima la permetteva (pur non volendola!), ma si tratta di un ritorno al piano originario di Dio per il matrimonio.

Anche considerando Adamo ed Eva, vediamo che la poligamia non era l'intento originario di Dio. Sembra chiaro che Dio abbia permesso la poligamia per risolvere un problema, ma non era l'ideale e non era il Suo piano (lo stesso dicasi dei primordiali "matrimoni incestuosi": nessuno oggi penserebbe che sia lecito solo perché si fecero alle origini... e per secoli!).

Nella maggior parte delle società moderne non c'è alcun bisogno della poligamia: del resto, essa resta ancora una pratica pagana in molte parti del mondo... al pari dei matrimoni incestuosi... e/o con spose-bambine!

Nella maggior parte delle culture, le donne possono provvedere e proteggere sé stesse e, quindi, l'unico aspetto "positivo" della poligamia viene a mancare.

Inoltre, la maggior parte delle nazioni ha dichiarato illegale la poligamia per molti fattori e secondo Romani 13:1-7 dobbiamo obbedire alle leggi dei nostri governi.

L'unica occasione nella quale possiamo disobbedire ad una legge è quando essa viola i comandamenti di Dio (Atti 5:29).

Dato che Dio <permise> la poligamia, ma non l'ha mai comandata (non la presenta nemmeno come <opzione>), ogni legge contro la poligamia va rispettata.

Esistono dei casi oggi, in qualche regione geografica, nei quali la poligamia potrebbe ancora essere accettabile?

Forse sì, ma è inconcepibile che non si possano trovare altre soluzioni.

In base al fatto che nel matrimonio si diventa "una sola carne", che è essenziale coltivare l'unità e l'armonia nel matrimonio e che non c'è alcun bisogno reale per la poligamia, è mia ferma convinzione che la poligamia non onora Dio né corrisponde al Suo piano per il matrimonio.

IL MATRIMONIO NELLA <DOTTRINA DI PAOLO>

Pur esaltando la verginità per i valori di libertà interiore e di situazione escatologica, Paolo riafferma la dignità del matrimonio e ne ricorda diritti e doveri, fra cui quelli della fedeltà e dell'indissolubilità.

a) La dignità del matrimonio

Leggiamo nella prima lettera ai Corinti: *Quanto alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie... Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie (1 Cor 7,1-10).*

Rileviamo due cose in questo testo.

1) Marito e moglie hanno gli stessi diritti e doveri e sono parte l'uno dell'altra; non sono più due, ma un solo essere.

2) L'apostolo si rifà al comando stesso di Gesù: *Ordino, non io, ma il Signore* (v. 10) per ribadire la condanna del divorzio: l'unica soluzione, in caso di emergenza, è la separazione, che dovrebbe essere solo temporanea. Il traguardo finale rimane la riconciliazione con il coniuge.

b) Matrimonio come figura dell'unione di Cristo con la Chiesa

Parlando dei doveri della famiglia Cristiana, nella lettera agli Efesini Paolo comincia proprio dai reciproci doveri dei coniugi:

Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore... E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola... Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai, infatti, ha preso in odio la propria carne; al contrario, la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa... (Ef 5,21-33; cfr Col 3,18-19; 1 Pt 3,1-8).

DOMANDA:

Dato per assodato che nel piano originario di Dio il matrimonio era monogamo, è innegabile che nell'Antico Testamento Dio abbia tollerato-permesso la poligamia.

Dunque, chi era poligamo commetteva comunque un peccato o dato che Dio la tollerava chi era poligamo non commetteva peccato?

Come ho già detto e come ribadisci, il piano divino (originario) per il Matrimonio era la Monogamia fino alla morte di uno dei coniugi: infatti, tale resta (la Parola è Eterna).

Come ho cercato di spiegare (e tanto altro si potrebbe aggiungere), evidentemente sono concorsi diversi fattori per cui Dio l'ha permessa e, talvolta, anche tollerata.

In diversi punti della Scrittura si pone l'accento sulla questione del peccato: esso è una realtà sin dall'Eden e Dio <non tiene il colpevole per innocente>. Es 34.7

Se dovessimo specchiarci nella Parola di Dio risulteremmo colpevoli anche un secondo dopo la confessione e la purificazione, ma evidentemente Dio non ci punisce ogni volta che pecciamo e nemmeno una volta su mille!

Quando e perchè Dio punisce il peccato?

Partendo dal presupposto inalienabile che <il peccato è la violazione della Legge> (1Giov 3.4), si deve giungere a concludere che Dio punisce il peccato <in primis> perché viola la Sua Legge, è una disubbidienza... come accadde in Eden.

Noi tutti siamo peccatori sin dalla nascita, ma quando Dio ci punisce? –Solo quando sappiamo di avere infranto la Sua Legge!

Infatti, la stessa Bibbia ci viene in soccorso affermando:

quando il peccato che ha commesso viene conosciuto, la comunità offrirà, come sacrificio espiatorio, un toro, che condurrà davanti alla tenda di convegno. - Le 4:14

Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire». - Rm 7:7

Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui. - 2Cor 5:21

Dio ci vede <giustizia in Cristo>, ma SE CI RITIENE COLPEVOLI CI PUNISCE COMUNQUE!

Quando ci ritiene colpevoli e meritevoli di punizione?

Lo spiegano i versi in elenco:

- quando il peccato viene conosciuto: allora si deve fare espiazione o pagarlo!
- il peccato viene conosciuto per mezzo della Legge: Dio punisce il peccato volontario, cioè voluto e perseverante!

Come tu hai accennato, nell'A. T. non vi era una CHIARA legge contro la poligamia: questa si poteva solo dedurre con la riflessione su alcuni testi e <figure>.

Dove non vi è una chiara comprensione della Legge, non vi può essere nemmeno punizione: ad esempio, ti fanno la multa se superi il limite di velocità... purchè sia stato chiaramente e segnalato (senza segnale chiaro e visibile non vi è multa)!

Ovviamente, la comprensione della legge varia da persona a persona: alcuni ne comprendevano tale aspetto anche in quei lontani tempi e questi ne divenivano responsabili...

La stessa cosa accade anche oggi: se da una parte è vero che <la legge non ammette ignoranza>, dall'altra è altresì vero che Dio non dà punizioni per qualcosa che non ha specificato e che non è stata recepita (ad esempio, se un bimbo ammazza qualcuno con una pistola trovata per terra non viene punito!)

Detto questo, dobbiamo convenire che, comunque, quantunque nell'A.T. non esistesse una chiara legge proibitoria della poligamia un maggiore impegno dell'uomo l'avrebbe dedotta: per tale ragione... chi la praticava andava comunque incontro a delle sofferenze causate da questa <indiretta disubbidienza>! (Vedi Salomone e tanti altri prima e/o dopo di lui!).

Infatti, che dice la Scrittura riguardo a tale <inconsapevolezza della Legge>?

va' e non peccare più - Gv 8:11

Infatti, se persistiamo nel peccare volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati - Eb 10:26

**CONCLUSIONE: QUELLO CHE FU POSSIAMO RIFLETTERLO, MA QUELLO CHE È DOBBIAMO
UBBIDIRLO..., ALTRIMENTI... GUAI DA DIO STESSO!**

Mimmo